

La *"Festa con gli emigrati"* sta cominciando a regalarci meravigliosi e maturi frutti.

Siamo giunti alla quinta edizione ed è giusto fare una verifica e un consuntivo su quanto ci eravamo proposti, su quanto è stato realizzato e sui risultati raggiunti.

Siamo orgogliosi e fieri dei contatti che siamo riusciti a ristabilire, visto che li consideravamo ormai persi, con i nostri emigrati e ancor più con i loro figli.

In tanti ci scrivono per manifestare il loro apprezzamento per questo incontro annuale che, a loro dire, dimostra che Escalaplano non dimentica i suoi figli "sparsi" - ma non dispersi - nel mondo.

Questo contatto è importante tanto per gli emigrati che per noi residenti, rappresenta infatti, una porta sempre aperta nel mondo, sia per chi vuole uscire per conoscere, lavorare, migliorare e apprendere, sia per chi vuole rientrare e ritrovare le proprie origini e le proprie radici.

La consapevolezza della nostra identità, della nostra cultura, delle nostre tradizioni: insomma del nostro passato, della nostra storia, della nostra civiltà, in un mondo sempre più globalizzato, rappresenta infatti una ricchezza: un ancoraggio forte che ci offre certezze.

Per questo la nostra storia occorre disippellirla, studiarla e conoscerla. Per troppo tempo è stata infatti dimenticata e interrata.

E con essa la nostra civiltà, soprattutto nei suoi valori più alti e imperituri: pensiamo soprattutto alla solidarietà e al senso della comunità.

In questi cinque anni abbiamo lavorato per ristabilire i contatti e instaurare un rapporto di interscambio di informazioni che ci permettesse di conoscere cosa gli emigrati escalaplanesi fanno e cosa hanno realizzato a livello professionale, lavorativo e imprenditoriale ma anche a livello artistico e culturale.

Con sorpresa e grande piacere abbiamo appreso i risultati eccellenti che in tanti hanno raggiunto. Come riconoscenza di questo, ogni anno ad alcuni emigrati viene simbolicamente consegnato un "premio", molto modesto e semplice ma denso di significati, che esprime sicuramente il nostro orgoglio e il nostro grazie per il loro essere ambasciatori di Escalaplano nel mondo.

Già dal primo anno, qualcuno ha dubitato del prosieguo di questa iniziativa, invece, più siamo andati avanti più abbiamo scoperto che sono tanti gli escalaplanesi emigrati che si distinguono negli studi, nel lavoro, nella vita sociale.

Abbiamo scoperto che anche le donne, *"in su disterru"*, si affermano e si distinguono nelle realtà in cui vivono, talvolta raggiungendo posizioni di prestigio e di eccellenza. Con orgoglio manifestano, l'attaccamento alle loro radici e origini e lo esprimono nelle loro opere artistiche e letterarie per le quali ricevono riconoscimenti e apprezzamenti anche a livello internazionale.

Così come di alcune di esse non possiamo non evidenziare la brillante carriera politica o l'impegno disinteressato, costante e solidale al servizio di chi soffre e ha bisogno di aiuto nel mondo.

Conoscere e sapere che tanti escalaplanesi emigrati, con l'impegno, la preparazione e il sacrificio hanno raggiunto posizioni di prestigio e di livello, deve suscitare in noi residenti, oltre che orgoglio, la "voglia" di migliorarci e di progresso.

L'Amministrazione comunale è convinta che soltanto attraverso la crescita culturale, superando la rassegnazione, l'apatia e il fatalismo, si ridesterà l'interesse e il coraggio per realizzare la nostra crescita sociale e la nostra prosperità e benessere economico.

Infatti, in tale direzione, non senza fatica, promuove e incoraggia iniziative culturali. Alcune di esse si stanno prestigiosamente affermando, come il concorso di poesia in lingua sarda *"Poetendi e contendi scalepranu in poesia"* giunto alla quarta edizione.

Questo Concorso letterario, travalicando *sas lacanas* di Escalaplano e dintorni ha visto la partecipazione dei più noti poeti e scrittori sardi *in limba*, facendo conoscere la nostra Comunità in tutta l'isola; ma soprattutto ha coinvolto decine e decine di studenti escalaplanesi che, grazie ai loro insegnanti e genitori, si sono cimentati in *Poesie e Contos* in lingua sarda, che una scuola - e purtroppo - per troppo tempo incredibilmente monolingue, aveva fatto loro dimenticare.

Numerosi sono stati anche gli altri eventi culturali patrocinati con lo scopo di far progredire Escalaplano.

La stessa *"Festa con gli emigrati"* che non è mai voluta essere soltanto una semplice festa del ritrovarci tutti insieme, promuovendo lo scambio culturale tra noi residenti e gli emigrati escalaplanesi che "obbligatoriamente" si sono rapportati con altre culture, sta risultando il mezzo efficace che consentirà a Escalaplano uno straordinario sviluppo di relazioni con altre realtà.

Questo contribuirà alla creazione di nuove iniziative professionali, di lavoro e di impresa al fine di presentare e promuovere Escalaplano: il suo territorio e le sue tradizioni, in modo che la nostra debole economia agropastorale, superi la monocultura e, diversificandosi, diventi anche turistica per qualificare e valorizzare i nostri prodotti, aggiungendo reddito alle aziende agricole e artigianali e maggiore plusvalore alla stessa agricoltura e pastorizia.

L'idea di cambiamento e di innovazione che l'Amministrazione comunale da alcuni anni sta sviluppando in collaborazione con gli emigrati, consentirà il decollo del *"Progetto Turistico"*, avviato con il parco tematico e la valorizzazione del centro storico, si concluderà, con la realizzazione dell'albergo diffuso, del museo, la valorizzazione dell'intero patrimonio archeologico e con l'imminente acquisizione al patrimonio comunale e il recupero del nuraghe de Sibiriu che diverrà la nuova immagine di Escalaplano negli anni futuri.

*"Progetto"* - ne siamo sicuri - che trasformerà Escalaplano in un paese più piacevole, più attraente e più vivibile, per i residenti innanzitutto e per moltiplicare le presenze dei visitatori e per dare anche ai nostri emigrati il piacere e l'orgoglio di aver contribuito alla trasformazione di Escalaplano in un paese di cui esser fieri.



Gustavo Stafforello 1895

*"Sardegna - Corsica - Malta - I mari d'I talia" Escalaplano (1610 ab) a 325 metri d'altezza sulla pendice meridionale di un altipiano tra due fiumi ...angusto per le eminenze circostanti, Parrocchiale di San Sebastiano martire, ... Grano, orzo, e fave. I I soverchio dei cereali si porta nell'Ogliastra e in grande quantità nell'indure regione del Sarrabus. Molti alberi da frutta e vino eccellente; bestiame e selvagiume. A 2 Chilometri dal paese esiste una grande foresta di sugheri, di ottima qualità, che si commerciano nei mercati francesi in istato greggio. In vari luoghi quelle piccole caverne sepolcrali ...notevole fra tutte quella della nella regione detta Sa Fossada, in cui si sono trovate varie targhe con caratteri indecifrabili(?)*



*Nel 1826 Alberto Lamarmora (Primo viaggio) pubblicò in francese "Viaggio in Sardegna"...*

*Particolari dei sedimenti di Escalaplano. I depositi ...nella parte bassa del villaggio... presso una cappella ed una fontana a NO del paese, abbiamo trovato fra questi terreni un banco di calcare grigio bluastrò pieno di Ceriti (fossili), che abbiamo creduto di riconoscere per il Cerithium baccatum Brongn...*



*Nel 1860 Lamarmora - Tradotto da Giovanni Spano...*

*Scala-plano è nella stessa condizione ...I I Flumendosa ...che si uniscono a quelle del Flumineddu, terminando di isolare Scala-Planu, e perciò durante la cattiva stagione si trova senza comunicazione cogli altri punti dell'isola... Questo è il motivo della sua miseria, della sua poca popolazione e dell'abbandono da parte delle Autorità, e questo è che forse gli abitanti passano per dediti al furto e alla vendetta.*

Costumi e gioielli di Escalaplano



*...tutta questa regione compresa tra Flumineddu e Flumendosa nel primo secolo dopo Cristo era abitata e fiorente perché vi erano stanziati i popoli Palvicenses i quali nell'anno 86 d.C. ottennero un decreto scolpito nel bronzo dal Pretore M. Helvio Agrippa che i Gallieni più non invadessero il loro territorio...*

Giovanni Spano. 1860



*1930...Calzoni corti ricavati da un pantalone logoro, a torso nudo e scalzi, Francesco e Carlo attendevano i loro amici. Usando un bastone, Francesco aveva abbozzato un disegno nella polvere.*

*"Che cosa è questo?", domandò Carlo, perplesso. "Questo è l'intero universo; nell'universo c'è il mondo; nel mondo c'è l'I talia; in I talia c'è la Sardegna; in Sardegna, là, c'è il nostro paese: Escalaplano; e nel villaggio ci siamo tu e io, seduti lì, sul marciapiede..."*

Anna Tolu Pouget (Francia)

